

Data Stampa 5746-Data Stampa 5746

Data Stampa 5746-Data Stampa 5746

L'«Inferno» contemporaneo di Laura Ronchetti

DI LORENZO TOZZI

Dovrebbe essere fissato statutariamente per le Fondazioni liriche il fatto di promuovere e produrre la creatività contemporanea. Anche per dimostrare a chiare note che la lirica, ancorché plurisecolare, non sia affatto un genere superato o per soli nostalgici melomani. **L'Opera di Roma**, nonostante le imperanti leggi del botteghino che impongono ad una Fondazione di comportarsi come una qualsiasi industria, ha già da qualche anno intrapreso un cammino virtuoso, dando spazio ad alcuni dei più rappresentativi compositori italiani del nostro tempo, come Giorgio Battistelli che inaugurò una scorsa stagione con il suo Giulio Cesare, Silvia Colasanti, recentemente nominata direttore al festival di Martina Franca, di cui si è apprezzato l'ultimo viaggio di Sinbad, ed ora Lucia Ronchetti che da domani (ore 20, cui seguiranno quattro repliche sino al 7 marzo) al **Teatro Costanzi** presenta, in prima assoluta della versione italiana, il suo Inferno. La nuova produzione reca la firma del regista David Hermann, che si avvale dei costumi di Maria Grazia Chiuri e delle scene di Jo Scramm. La direzione musicale dell'opera, ispirata alla prima cantica della Commedia dantesca, è affidata a Tito Ceccherini, che ne ha diretto anche la prima assoluta in Germania. «Ho immaginato Inferno come una successione di paesaggi sonori evocati da Dante, cangianti, metamorfici e apocalittici, seguendo la forma a spirale del suo viaggio verso il centro della terra - ha dichiarato la Ronchetti - La partitura si genera dal linguaggio stesso di Dante, dalla sua capacità di creare un'estasi narrativa insieme a una consapevolezza profonda delle tenebre che cir-

condano ogni tentativo di conoscenza».

L'opera della Ronchetti, che aveva già presentato sette anni fa alle Terme di Diocleziano un suo Pinocchio, appare ora in traduzione italiana dopo la prima di Francoforte ed avrà un epilogo originale del Premio Strega Tiziano Scarpa (al cui romanzo Michieletto si è ispirato per il film Primavera su Vivaldi e la Pietà di Venezia).

«Rispetto alla versione originale - chiarisce Ceccherini - quello che mettiamo in scena ed eseguiamo a Roma si distingue sotto diversi aspetti. Il primo e più eclatante è che in Germania si trattava di uno spettacolo di teatro, ibrido anche in senso linguistico: i testi venivano recitati in tedesco e cantati in italiano. La scelta è stata di tornare al testo originale, quindi è tutto in italiano ed è tutto Dante, con l'eccezione molto particolare e molto importante del testo finale scritto da Scarpa apposta per questo spettacolo e che impersona o esprime la figura di Lucifero che nell'Inferno dantesco non ha un testo suo, non parla».

All'orchestra e al coro del **Costanzi** si affiancano il Neue Vocalsolisten (voce interiore di Dante), il soprano Laura Catrani (Francesca da Rimini), il tenore Leonardo Cortellazzi (Ulisse) e il basso Andreas Fischer (Lucifero) mentre all'attore Tommaso Ragno è affidato il ruolo del Sommo Poeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

